



Rassegna stampa SOCIALE

Ufficio stampa e
Comunicazione Gesco
Giovedì 22 Ottobre 2020

Il car sharing in piazza, protesta di «Gesco» per le auto vandalizzate

Il flash mob

di **Elena Scarici**

NAPOLI Un flash mob ieri mattina davanti alla sede della Prefettura di Napoli per fare chiarezza e chiedere l'apertura di un'indagine sull'attacco criminale che da circa un mese sta subendo Amicar sharing, il primo servizio cittadino di *car sharing* elettrico, promosso dal gruppo Gesco.

Dieci auto elettriche (Peugeot 208) ad emissioni zero della flotta Amicar hanno subito danni nel giro di tre settimane: tre furti di cui due avvenuti in piena notte: in una traversa di via Manzoni e a San Martino al Vomero, in zone apparentemente tranquille in cui i ladri hanno avuto tutto il tempo di agire indisturbati. E poi forature di pneumatici, danni alla carrozzeria, agli specchietti e altri atti vandalici. Nel corso del flash mob, dieci delle trenta automobili elettriche bran-

dizzate Amicar hanno sfilato simbolicamente per accendere i riflettori sul clima ostile al servizio di car sharing e per tornare a chiedere con forza l'attenzione e il sostegno delle istituzioni e di tutti i cittadini.

«È ormai evidente che non si tratta di fatti accidentali ed episodi isolati tra loro — sottolinea Sergio D'Angelo, presidente di Gesco — le nostre macchine sono dotate di due dispositivi Gps, eppure sono state oggetto in poco tempo di 7 atti vandalici e 3 furti. I danni subiti non ci scoraggiano ma vanno denunciati a gran voce. Cittadini e istituzioni devono sapere e mobilitarsi per un servizio che non abbiamo creato per noi stessi ma per la comunità». Il servizio offerto da Amicar sharing oltre ad essere all'avanguardia e in linea con le altre città europee è particolarmente utile in questo momento di emergenza sanitaria non solo perché potenzia il trasporto pubblico ora in grande difficoltà ma perché può sostitui-

re l'auto privata, decongestionare il traffico, offrendo auto non inquinanti e per di più sanificate. Sembrerebbe un servizio veramente utile a tutti, ma questi continui attacchi evidentemente danno fastidio a qualcuno, per questa ragione ieri mattina, dopo il flash mob, il gruppo Gesco ha depositato un esposto alla Procura della Repubblica per far luce su episodi che, con tutta probabilità, sono frutto di un preciso disegno teso a boicottare l'iniziativa.

«Una vera e propria trama per scoraggiare il car sharing che esiste già da tempo nelle principali città europee e che anche a Napoli ha avuto una buona risposta, registrando in 4 mesi più di 2mila utilizzatori — prosegue D'Angelo — per questo risulta ancora più singolare il silenzio dei cittadini e delle istituzioni a cui oggi chiediamo di vigilare maggiormente e fare in modo di proteggere un servizio che serve a tutti». Per questo il presidente e il tutto il gruppo Gesco chiedono anche la collaborazione dei cittadini che hanno mostrato di apprezzare il servizio, di farsi avanti e denunciare, qualora fossero testimoni di eventuali atti vandalici o furti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Mobilità

La protesta di Amicar sharing ieri davanti alla Prefettura



▲ **Flash mob** La protesta di Amicar

Il car-sharing elettrico

Gesco denuncia “Contro Amicar un disegno criminale”

Aprire subito un'indagine per fare chiarezza e capire a chi può dar fastidio un servizio come Amicar Sharing al punto tale da osteggiarlo attraverso veri e propri atti criminali. Lo chiede con forza il gruppo di imprese sociali Gesco, che circa 4 mesi fa ha inaugurato a Napoli Amicar Sharing, il primo servizio cittadino di car-sharing elettrico ad emissioni zero, dopo aver subito danni via via sempre più gravi, tra vandalismo e furti. Ne dà notizia un comunicato. Ieri mattina durante un flash mob tenutosi davanti alla sede della prefettura, dieci delle trenta automobili elettriche con il marchio Amicar hanno sfilato simbolicamente per accendere i riflettori sul clima ostile al servizio di car sharing e per tornare a chiedere con forza l'attenzione e il sostegno delle istituzioni e di tutti i cittadini.

«È ormai evidente che non si tratta di fatti accidentali ed episodi isolati tra loro - sottolinea Sergio D'Angelo, presidente di Gesco

- Le nostre macchine sono dotate di due dispositivi Gps, eppure sono state oggetto in poco tempo di 7 atti di vandalizzazione e 3 furti. I danni subiti non ci scoraggiano ma vanno denunciati a gran voce. Cittadini e istituzioni devono sapere e mobilitarsi per un servizio che non abbiamo creato per noi stessi ma per la comunità. Un servizio che ha un profilo di pubblica utilità ancor di più in piena emergenza sanitaria Covid, perché potenzia e integra una mobilità pubblica in grandissima difficoltà e, allo stesso tempo, è capace di sostituirsi alle auto private, contribuendo a decongestionare traffico e ad evitare assembramenti».

Il gruppo Gesco ha depositato un esposto alla Procura della Repubblica per far luce su episodi che, con tutta probabilità, continua la nota, «sono frutto di un preciso disegno teso a boicottare una iniziativa nata sotto i migliori auspici ma che evidentemente deve dare fastidio a qualcuno». «Una vera e propria trama per scoraggiare il car sharing che esiste già da tempo nelle principali città europee e che anche a Napoli ha avuto una buona risposta, registrando in 4 mesi più di 2mila utilizzatori - prosegue D'Angelo - Per questo risulta ancora più singolare il silenzio dei cittadini e delle istituzioni a cui oggi chiediamo di vigilare maggiormente e fare in modo di proteggere un servizio che serve a tutti».

Di qui non solo la richiesta alle autorità competenti di aprire un'indagine su furti e atti di vandalismo, ma anche ai cittadini di farsi avanti e denunciare atti vandalici, laddove ne fossero testimoni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«La politica offra un futuro ai troppi ragazzi di strada»

► «Mi piacerebbe un sindaco che possa essere un riferimento per i più giovani» ► «La repressione è la conseguenza del mancato impegno della politica»

Gigi Di Fiore

Per il suo impegno contro i clan di Forcella dove era parroco, è stato sotto scorta. Don Luigi Merola è oggi presidente e animatore della Fondazione «A voce d'e Creature», molto attiva nel recupero dei ragazzi nel quartiere Arenaccia.

Don Merola, che cosa vorrebbe che il sindaco che verrà si impegnasse a fare a Napoli?

«Mi piacerebbe tanto un sindaco che si occupi finalmente di politiche per i ragazzi, che inserisca nella sua agenda il recupero di situazioni difficili su cui si chiudono gli occhi».

Più welfare e politiche sociali?

«Sappiamo quanto ce ne sia bisogno a Napoli. Quanta gente non ha come mettere un piatto a tavola, mentre decine di bambini sono lasciati a crescere in strada senza alternative. In queste situazioni, ha gioco facile la camorra, che diventa ammortizzatore sociale. Quando ero parroco a Forcella, il clan imperante dava da mangiare a molte famiglie che non avevano alternative al legarsi a certe logiche».

Cosa dovrebbe fare un sindaco, in questa realtà?

«Impegnarsi perché finalmente l'istituzione comunale dimostri concretezza nell'offrire alternative e progetti ai bambini e ai ragazzi. Il bambino è padre dell'uomo, diceva Maria

Montessori. I bambini napoletani sono il futuro della città, lavorare per loro significa dare speranza a Napoli».

In concreto, in che modo?

«Sostenendo, con provvedimenti, le iniziative sul territorio. A Forcella, non esiste un campetto di calcio.

All'Arenaccia, con la Fondazione ne abbiamo realizzato uno. È tanta la fame di spazi che, qualche sera fa, mi chiamarono i carabinieri dicendo che alcuni ragazzini avevano scavalcato per giocare nel campetto. Non li avevo autorizzati, ma faccio l'educatore, mi guardai bene di denunciarli. Più spazi educativi, progetti di formazione, su cui il Comune potrebbe impegnarsi in prima persona in modo più incisivo».

È questa la prima priorità che indica per il nuovo sindaco?

«Sicuramente. Dobbiamo salvare i bambini di Napoli, la repressione è conseguenza di un mancato impegno. Dare bellezza anche agli istituti scolastici. All'Arenaccia i bambini vanno a scuola in una sede ricavata da un vecchio convento grigio dell'800. Anche i luoghi incupiscono e dispongono male. Un altro impegno per il nuovo sindaco dovrebbe essere assicurare edifici scolastici migliori per i bambini. E poi occasioni di

lavoro, che possono essere costruite con corsi di formazione per mestieri artigianali di cui potrebbe esserci una riscoperta».

Che intende per mestieri artigianali?

«Quando ero a Forcella, qualcuno chiedeva di benedire oggetti perfetti che imitavano prodotti originali. Mi rifiutavo, non potendo avallare reati. Suggerii, invece, di creare un marchio, made in Forcella, con oggetti e produzioni di quartiere. Non se ne fece nulla, ma esistono capacità

sommerse che un'istituzione potrebbe valorizzare».

Non stanno invece scomparendo tante attività artigianali, per un turismo che ha favorito soltanto la nascita di pizzerie e attività di ristorazione?

«Questo è vero. Molte attività che ho visto nascere mi sembra sfuggano a controlli e magari, dopo aver preso finanziamenti, non ce la fanno e chiudono. Nel frattempo, la loro apertura è avvenuta a danno di attività artigianali che scompaiono. Non mi sembra uno sviluppo buono. Non possiamo pensare che tutti i giovani diventino pizzaioli, o gestiscano una friggitoria. Innanzitutto, perché non credo

ci sia spazio per tutti e poi perché il turismo, come si vede in questi giorni con l'epidemia di Covid, è sempre soggetto a rischi legati a situazioni diverse».

Che altro settore pensa dovrebbe curare di più il nuovo sindaco?

«I mezzi pubblici, che sono sempre pochi e troppo affollati

per questo motivo. Il Comune dovrebbe farlo per le aziende di trasporto di sua competenza, migliorando la vita di tutti».

Se dovesse fare un identikit del sindaco ideale?

«Credo debba essere un educatore, una persona che conosce a fondo la realtà sociale e del territorio che amministra. Un riferimento e figura di prestigio che possa fare da esempio, anche per i più piccoli».

Vede qualcuno con queste caratteristiche?

«Se fosse vivo, ci avrei visto il filosofo Aldo Masullo. Una persona equilibrata, colta, che affascinava anche i più giovani quando parlava. Tutti lo seguivano sempre con attenzione. Il sindaco che verrà dovrebbe essere persona equilibrata, con un amore profondo per la città e i suoi figli. Un trascinatore, non un trascinato».

Si troverà una figura come l'ha disegnata?

«La speranza in me è sempre viva. Il mio sogno sarebbe sempre che un giorno diventi sindaco uno dei bambini cresciuti dal nulla, come ce ne sono tanti tra quelli che vengono alla Voce d'e Creature. Nei giorni scorsi, la mia felicità è stata grande. Un bambino figlio di nessuno, che si è formato qui, ha studiato, è stato tra i primi dodici nei test d'accesso alla facoltà di Medicina. Questi sono i veri investimenti per il futuro di Napoli».

**A FORCELLA
NON ESISTE
UN CAMPO
DI CALCIO
C'È FAME
DI SPAZI**

**SE FOSSE
STATO IN VITA
AVREI VISTO
MASULLO
ALLA GUIDA
DEL COMUNE**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PROTESTA Amicar consegna simbolicamente le chiavi delle auto elettriche al Prefetto e invia un esposto alla Procura

Raid e furti per boicottare lo sharing

DI CRISTIANA CONTE

NAPOLI. Aprire subito un fascicolo per fare chiarezza e capire a chi può dar fastidio un servizio come Amicar Sharing al punto tale da osteggiarlo attraverso veri e propri atti criminali. Lo denuncia con forza il gruppo di imprese sociali Gesco, che circa 4 mesi fa ha inaugurato a Napoli Amicar Sharing, il primo servizio cittadino di car-sharing elettrico ad emissioni zero, che ha subito nel tempo atti via via sempre più gravi, tra vandalismo e furti.

Ieri durante un flashmob tenutosi davanti alla sede della Prefettura di Napoli, dieci delle trenta automobili elettriche brandizzate Amicar hanno sfilato simbolicamente per accendere i riflettori sul clima avverso che si è creato intorno al servizio di car sharing e per tornare a chiedere con forza l'attenzione e il sostegno delle istituzioni e di tutti i cittadini. «È ormai evidente che non si tratta di fatti accidentali ed episodi isolati tra loro – sottolinea Sergio D'Angelo (*nella foto*), presidente di Gesco - Le nostre macchine sono dotate di due dispositivi Gps, eppure sono state oggetto in poco tempo di 7 atti di vandalizzazione e 3 furti. I danni subiti naturalmente non ci scorraggiano ma vanno denunciati a gran voce. Cittadini e istituzioni devono sapere e mobilitarsi per un servizio non abbiamo creato per noi stessi ma per la comunità. Un servizio che

ha un profilo di pubblica utilità ancor più in piena emergenza sanitaria Covid, perché potenza e integra una mobilità pubblica in grandissima difficoltà e, allo stesso tempo, è capace di sostituirsi alle auto private, contribuendo a decongestionare traffico ed evitare assembramenti».

Sempre nella giornata di ieri, il gruppo Gesco ha depositato un esposto alla Procura della Repubblica per far luce su episodi che, con tutta probabilità, sono frutto di un preciso disegno teso a boicottare una iniziativa nata sotto i migliori auspici ma che evidentemente deve dare fastidio a qualcuno. «Una vera e



propria trama per scoraggiare un servizio che non abbiamo inventato noi ma che esisteva già da tempo nelle principali città europee e che anche a Napoli ha avuto una buona risposta, registrando in 4 mesi più di 2mila utilizzatori – pro-

segue D'Angelo - Per questo risulta ancora più singolare il silenzio dei cittadini e delle istituzioni, principalmente Prefetto, Questore e sindaco di Napoli a cui ci già siamo rivolti. A loro oggi chiediamo di vigilare maggiormente e fare in modo di proteggere un servizio che serve a tutti».

«Il car sharing è una grande opportunità. In altre città italiane è la normalità e registra numeri molto più alti. Un servizio utilissimo, che permette un notevole risparmio rispetto all'uso dell'auto privata, con tutto quello che costa il possesso di un'autovettura, tra assicurazione, bolli, manutenzione, parcheggio», è il commento di un utilizzatore abituale del servizio Amicar Sharing, Carlo Vettore, imprenditore veneto che ha deciso di recente di trasferirsi a Napoli.